Mercoledì 18 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 145
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Profilo d'un illustre poeta cittadino

Desiderosi sempre di raccogliere e mettere in rilievo le manifestazioni di ogni specie che dal nostro Friuli si levano ad onorare la Patria, ci è gradito riprodurre dalla «Rivista delle Tre Venezie» un profilo dettato dall'insigne scrittore triestino Silvio Benco sull'opera letteraria di Emilio Girardini. Il profilo, magnifico per ricchezza di analisi e profondità di intuizione, viene, con dimostrazioni evidenti, a riconoscere in Emilio Girardini le qualità peculiari di un originale e veramente grande lirico.

Emilio Girardini

Ho conosciuto Emilio Girardini alla Minerva di Trieste, quando egli ci venne per dire dell'Ulisse dantesco. I quattro anni della guerra mondiale, in chi era rimasto chiuso dietro le linee nemiche, avevano scavato una profonda fossa; il mondo d'oggi non si connetteva direttamente col mondo di ieri; e il coltissimo articolista tante volte incontrato nelle pagine del «Secolo» aveva un pò sbiadito i suoi tratti nella mia memoria. Inoltre era stato quello un anno estremamente dantesco; il centenario ci aveva fatto tutti abusare di interpretazioni del Fiorentino; e l'alto argomento soleva essere disgustato ormai con quei sensi un po' torpidi e inetti di chi si è troppo servito di una vivanda, e quella gli è messa innanzi ancora. E tuttavia, da pochi minuti appena s'era incominciato a svolgere il pensiero dello scrittore friulano (una giovane voce leggeva per lui; egli, immobile e raccolto, figgeva nell'aria il suo sguardo vuoto di luce), e già ci sentivamo incatenati a un'attenzione magnetica. — L'argomento rinnovava tutta la forza del portentoso suo fascino nel largo e luminoso avvolgimento d'uno scrittore, in cui il critico appariva un uomo di universale cultura antica e moderna e poeta consapevole di ogni poesia.

Non doveva essere una sorpresa. Ma, ripeto, erano passati molti anni di smemorata vita, e del Girardini noi avevamo molto dimenticato. Fu dunque proprio una beata sorpresa; perchè chi pratichi i cosidetti circoli intellettuali, sa quanto sia rara ventura il trovarvi, fra tanto uomini dotti e tanti scrittori ornati, uno spirito interessante. Uno spirito, voglio dire, che tragga dalla ricchezza adunata in sè stesso, qualche cosa che faccia ripullulare le nostre vene e ci dia il senso che eravamo nati anche noi per colmarci di quella intellettuale ricchezza. Sono gli uomini che poi non si dimenticano. Ed io quindi non ho dimenticato più mai Emilio Girardini: il tratto suo da gentiluomo e la sua alta figura alla Boito, sulla cui dirittura giovanile scivolano e si dissolvono gli anni; la sua mente pensosa ed aperta, che dà riflessi ad ogni cosa, e ne cerca, e si rivela come una di quelle che sanno tutto, poichè la loro curiosità irrequieta condusse per ogni campo il loro gusto sagace.

Ho saputo, poi, per confidenza affettuosa di Francesco Fattorello, che questa cultura fortissima si è tutta formata da sè senza scuole medie, senza pedagoghi domestici, senza Università, senza preparazione metodica, senza nulla di quello che dicono abbisognare agli uomini per ergersi in sapienza e grazia, e che certo abbisogna agli uomini quando non provvede Natura. Al Girardini provvide. Gli bastava sapere che c'era da sapere. Per il bello stile si prese a maestro il Giordani molto prima che egli tornasse di moda; e solo nello studio del greco ebbe un maestro in carne ed ossa, un buon prete, che soccorse il suo ingegno e la sua volontà. In capo a due anni ne era padrone. Padrone al punto da potersi avventurare alla traduzione dei tragici, cioè a farsi intermediario della mentalità greca più assoluta e più ardua. L'inglese imparò da sè, e in questi ultimi anni offerse una traduzione di Tennyson, poeta di cui tutti hanno parlato tra noi, ma che nessuno aveva pensato mai a voltare in italiano più che per brani sparsi, forse anche perchè non è facile il riprodurre quella signorile semplicità. Fatiche lungamente sostenute, e maturate soltanto quando incominciava il declinare degli anni: chi tutto impara da sè ha un lungo travaglio di coscienza intorno alle proprie opere più che non l'abbia chi dagli altri è proclamato dottore.

Di anni recenti anche il più importante libro di versi del Girardini: «Chordae Cordis»: prima d'allora, con larghi intervalli, soltanto due volumetti, «Ruris» e «Liriche», a far sapere che il nucleo più intimo di questo moderno umanista era un'anima di poeta.

Anima già nel primo di essi nettamente rivelata, benchè il libro, ancora giovanile, nell'uso dei metri e nella plastica del verso, talvolta anche nella scelta dei temi, si riveli nato all'ombra dittatoriale dell'albero carducciano. Però, chi guardi bene allo spirito, lo trova libero di soggezione, tranne nei pochi esempi che furono esercitazioni prestabilite su modi cari al maestro. Il grande tono eroico, la struttura lapidaria sono evitati. Invece il quadretto, che il Carducci fa tanto bene le poche volte che vi si decide, è qui vagheggiato con tanta frequenza, da avvertire che l'autore vi trova una sua emanazione spontanea: quadretto di vita agreste limpido e preciso, con tocchi da conoscitore, coi caratteri delle stagioni sì felicemente individuati nella linea generale e nei tratti episodici, da far intendere l'affettuosa consuetudine del poeta con la campagna e l'educazione della sua sensibilità a per coprire i fini naturamenti di tono nella musica della natura.

Campagna di terra friulana: non per accentuazione di caratteri regionali in questi canti, ma per alcunchè del Friuli che si fa sentire ai profili del paesaggio, alla movenza delle figurette di donne, all'odor di cacciagione che c'è nell'aria, alla vicinanza dei monti col loro alito [illegible] e le loro minaccie invernali.

Il Girardini non si annuncia nella poesia come uno spirito canoro, ma come un acutissimo osservatore, uno squisito vivo, ed ha in ogni cosa il senso di proporzione proprio agli uomini di gusto. Posto al bivio di eccedere in opulenza e in espansività o in sobrietà e stringatezza, non v'è dubbio che egli sceglierebbe quest'ultima: ad essa egli deve qualche accento un po' secco, ma ad essa anche egli deve le cose più nitide e compiute del suo cesello di artista. In piena concordanza con questo ritegno dell'arte è la discrezione che egli usa negli accenni al suo intimo mondo sentimentale: poeta aristocratico e delicato, se ha da rendere sensibile nel verso il proprio turbamento, non ha però da intorbidarne la limpidezza coi rigurgiti dei propri sensi e del proprio cuore.

Tale il Girardini all'inizio della sua espressione lirica. Vent'anni dopo, quando nella stessa collezione Treves egli pubblica il suo ultimo volume «Chordae Cordis», l'artista ha preso una più larga coscienza della propria personalità. Il circolo spirituale si è fato più ampio, la voce più riccamente modulata e più profonda, ed il poeta è divenuto interamente sè stesso. Il Carducci non gli è più che un maestro lontano, ragguagliatosi ad altri maestri presso i quali si sia egli indugiato talvolta nei pellegrinaggi per i reami della sua vasta cultura.

Nelle terzine, può avvenire di ricordar qualche volta l'andatura del Pascoli. Ma sono semplici incidenze, chè il poeta possiede ormai l'indipendenza sua piena, raggiunta insieme col magistero sicuro dell'arte. Onde anche le risonanze dell'anima interna si fanno più vibrate, quasi alcunchè di più drammatico fosse intervenuto nella concezione della vita. Quel sottilissimo velo di malinconia che avvolgeva il poeta descrittivo della campagna, ad ora ad ora si addensa e si incupisce in ambascia; la occulta verità — più celata ai profani che il più inaccessibile mistero eleusino — della fondamentale tristezza della natura, è come incubo che grave ritorni su l'animo del cantore. Gli è strappato dalle corde agitate qualche verso che pare invaso e sgomento da attese tragiche, misurate stando in ascolto:

Non alcuno contiene il pianto a forza
nel petto, che non rompa alto in singhiozzi?

Interrogativo che vi fa ricordare quello, formidabile, del Samain:

Qui de nous le premier, va jeter un grand cri?

Sono chiaroscuri intensificati dalla coscienza dell'infelicità e della morte che nei primi canti non erano: adeguati alle rombe di passione, ai vorticosi palpiti, che se pure episodicamente commuovono la calma contemplativa di questo volume. L'artista ha fatto le sue grandi esperienze; l'uomo anch'esso. L'uno è cresciuto di efficacia plastica; l'altro ha più variati temi da confidargli, illuminati da luci più pensose o lampeggiati da una maggiore concitazione del sentimento: il paesaggio non basta più, nè il profilo abbozzato delle figure che riempie il quadretto; ci vuole l'uomo con il suo senso vasto del dolore, con la pienezza della sua musica d'organo.

Tutta questa poesia è moderna. Dalle prime vergini note di «Ruris» alle penombre meste di «Chordae Cordis», tutta. La lucida compostezza delle forme non accoglie espressione che non sia di un uomo d'oggi. Nessun atteggiamento scolastico di poeta antico; nessun classicismo di maniera; nessun regionalismo di proposito: un sentimento di universalità nella coscienza del presente.

Questo può stupire in un poeta che è un amoroso cultore della lingua e letteratura Friulana; può stupire in poeta che ha ascoltato per molti anni, intensamente, la voce del mondo greco. Non è egli difatti il traduttore vigile e sensitivo di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, dei quali non ha cercato soltanto di sfiorare le orme ma soprattutto d'intendere la concettosità occulta, di rivivere lo spirito? Certamente, egli è fedele al colloquio coi greci. Ma quegli che va a codesto colloquio è un uomo nostro contemporaneo, che tanto meglio li intende, quanto meno rinnega di sè stesso, della sua disciplina critica affinatrice, della sua umanità che si è formata al contatto di tutte le letterature, della sua universalità alla quale l'approdo al meraviglioso mondo ellenico lontano è per sempre un approdo in un viaggio infinito.

Codesto senso dei grandi spazi dove si muove la mente dell'uomo, se nei primi canti del poeta appena si rivelava tra le circoscritte commozioni agresti, in «Chordae Cordis» è tutto aperto nella visione più ampia e più grave ove egli si fa della vita. Egli ha letto in troppi uomini ed in troppe cose per poter essere semplicemente un classicista, benchè adori gli antichi, o uno spirito regionale, benchè adori il suo Friuli. Ha da riprodurre una sua vita interiore che non è fatta di un cerchio solo, nè di un solo alone di luce. E' fatta come son fatte le vite degli uomini d'oggi: di quelli specialmente che nell'ardore della curiosità intellettuale hanno trovato il loro eccitamento, il loro tormento e la loro consolazione. Non dimentichiamo infatti l'opera del prosatore, i suoi saggi letterari, i suoi articoli di critica. Dall'impressione che egli ci diede di rendere con forza nuova di pensiero l'eterno significato di uno dei più commentati episodi danteschi, abbiamo preso le mosse. E ad essa dobbiamo tornare come a misura di ciò che lo studioso, accentrandosi e illuminandosi nel suo sentimento di poeta, ha potuto raggiungere nella efficacia del suo limpido indagante meditativo riflesso.

SILVIO BENCO.

Cronaca Provinciale

Strada Salcano-Sella di Dol
I lavori iniziati

L'Amministrazione Provinciale venuta a conoscenza del pubblico lagno del quale si rese interprete il nostro giornale, per le condizioni di quasi intransigibilità in cui si sarebbe trovata la strada da Salcano alla sella di Dol (Gargaro), incaricò subito il proprio Ufficio Tecnico di fare indagini ed accertamenti per promuovere i provvedimenti del caso. Venuta, in seguito a tali indagini, a sapere che si trattava di una strada appartenente al Demanio Forestale, scrisse subito in proposito alla Direzione Foreste Demaniali di Gorizia, reclamando l'esecuzione delle opere indispensabili.

Oggi dalla predetta Direzione è giunta al Presidente della Commissione Reale, notizie che il Ministero dei Lavori pubblici concesse la somma di lire 183.045 per il riatto della strada demaniale Salcano-Tarnova, fortemente danneggiata dalla guerra, incaricando dell'esecuzione dei lavori il locale Ufficio ricostruzioni.

Ora già da due mesi questi lavori sono iniziati con la condotta del materiale di pietre e tra breve verranno intrapresi i lavori per la nuova massicciata. Ed è perciò che attualmente ogni inghiaiamento sarebbe superfluo.

Un ordine del giorno dell'on. Leicht
sulle istituzioni culturali

L'on. Pier Sylverio Leicht, aveva presentato alla Camera nella discussione del bilancio provvisorio il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati. L'ordine del giorno non fu svolto per le note circostanze, ma fu accettato come raccomandazione dal Ministero della P. I.

«La Camera, mentre esprime il suo pieno consenso col Governo anche nel campo della politica scolastica, richiama l'attenzione del ministero della pubblica istruzione sulla necessità, più urgente che mai in questo momento, di dare il maggior impulso ed il maggior aiuto possibile a tutte le istituzioni e a tutte le attività culturali della nazione.

«Inoltre fa presenti al Governo i bisogni delle biblioteche pubbliche e degli istituti scientifici appartenenti alle università di Stato, le cui dotazioni sono ancora troppo impari al compito loro.

«Ricordo poi la necessità di provvedere più sollecitamente che sia possibile alle condizioni economiche dei professori delle scuole medie, sia pure avendo riguardo alle condizioni generali del bilancio».

TRICESIMO
Per una corrispondenza

Ci risulta che l'ultima corrispondenza contenente lagnanze e critiche per l'applicazione della tassa famiglia ha sollevato qualche rumore. Non ce ne meravigliamo, perchè le critiche dispiacciono sempre... finchè non ci si abitua, paghi soltanto di fare con coscienza tutto quello che si può. Ma sentiamo di dover lealmente e francamente smentire una voce che a Tricesimo trovò qualche credito. Portando la corrispondenza come firma le due iniziali A. B., essa fu attribuita all'ex Segretario del Comune, ora in quiescenza, cav. uff. Arnaldo Bortolotti. Questo non è. La corrisp. non è del signor Bortolotti, ma di altra persona che, naturalmente, la firmò con tanto di nome e cognome; persona da noi perfettamente conosciuta. Ripetiamo: chi lavora per il pubblico gli tocca di sopportare l'unica ricompensa che il pubblico gli prepara, e che consiste appunto nelle ....critiche! Bisogna lasciar correre, lasciar passare...

GEMONA
L'essicatoio Coop. Bozzoli

Da lunedì l'essiccatoio ha iniziato il ricevimento dei bozzoli, e già nel primo giorno moltissimi sono stati gli agricoltori che hanno portato il loro prodotto. Il fabbricato, che sorge in Piovega vicino alla Chiesa di S. Lucia, desta ammirazione per la sua fattura e per la razionalità con la quale è stato eseguito.

Quale direttore tecnico d'ammasso è stato nominato il sig. Ettore Corradini Monaco di Udine, vecchio ed appassionato intenditore; e sotto la sua direzione non vi è nessun dubbio che tutte le operazioni di ammasso saranno eseguite alla perfezione.

L'essiccatoio torna ad onore degli agricoltori di Gemona, i quali hanno saputo vincere tutti gli ostacoli pur di vederlo funzionare in questo stesso anno.

Una speciale lode deve essere rivolta al presidente, Giuseppe Stroili, ed al vice presidente rag. Giuseppe de Carli, i quali hanno porto ogni loro attività purchè questa benefica istituzione possa sorgere.

Auguriamo che gli sforzi fatti siano coronati da successo e che l'essiccatoio possa avere vita prospera e far sentire agli agricoltori dei reali vantaggi.

Delitto o disgrazia?

Giorni fa l'undicenne Giovani Capriz si era recato in montagna, e precisamente nel bosco Ledis, a portare i «viveri» ai propri famigliari che trovavansi lassù per la monticazione dei bovini. Non vedendo giungere i rifornimenti, i Capriz scesero a Gemona per conoscere il motivo del mancato invio.

Immaginarsi la sorpresa dei parenti che attendeva il ragazzo in montagna e di quelli che ve l'avevano mandato!... Sono state iniziate le ricerche e stamane il ragazzo è stato rinvenuto cadavere nel bosco. Ancora non si sa se possa trattarsi di delitto o di disgrazia, perchè mancano particolari. Sul posto si sono recati i carabinieri, e se ne attende il ritorno per maggiori informazioni.

VIDALE
All'Unione Commercianti

Si radunò ieri sera l'assemblea dell'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali. Prese atto, benchè con vivo rammarico, delle dimissioni presentate dal presidente cav. Felice Moro, chiamato a far parte dell'Amministrazione comunale.

L'assemblea, dopo calorosa discussione, vota unanime un ordine del giorno, reclamando da parte dell'Autorità competente una migliore disciplina del commercio girovago. Dopo ciò l'adunanza, udite le ragioni esposte per iscritto dall'Unione Agenti e quelle dei Commercianti presenti, dà incarico al Presidente di esperire le pratiche necessarie per addivenire ad un accordo nel reciproco interesse circa gli orari di chiusura e di apertura del riposo festivo.

Infine l'assemblea, a voti unanimi, approva il resoconto finanziario dell'esercizio 1923, negli estremi già pubblicati.

OSOPPO
Per la disciplina

Ieri si riuniva il Direttorio Fascista, il quale, udite e spiegazioni da parte del segretario politico circa la vertenza sorta nel Fascio a Udine, dichiarava di mantenersi sempre ossequiente e rigorosamente disciplinato agli ordini gerarchici, i quali non rappresentano altro che una emanazione degli ordini del Duce. Il Direttorio fascista di Osoppo fa voti e si augura che il Fascio di Udine ritorni al più presto possibile sui suoi passi ispirato dalla disciplina ferrea del Duce e non da personalità od altro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Visite gradite

Lunedì u. s. gli allievi del terzo Corso della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, accompagnati dal direttore prof. Rossi, dal vice direttore prof. Sardo e dal signor Venier, visitarono nella mattinata la Sede del Circolo agricolo e della Cattedra Ambulante di agricoltura, il deposito di macchine agrarie della Federazione agricola del Friuli, l'Essiccatoio cooper. bozzoli, l'Istituto Falcon-Vial e lo Zuccherificio. Furono loro di guida il prof. Zanettini e, durante la visita dello Zuccherificio, il dott. Virano, che con molta competenza illustrò il funzionamento dello stabilimento saccarifero, annesso al quale funziona anche una raffineria ed ora è in via di costruzione l'essiccatoio per le polpe.

Nel pomeriggio dello stesso giorno è giunto poi a S. Vito l'illustre prof. Todaro dell'Università di Bologna, il famoso selezionatore di frumenti, il quale, assieme al nostro titolare della Cattedra Ambulante di agricoltura ed al dottor Panizzi, ha visitato alcune coltivazioni per la produzione del seme nelle tenute dell'amministrazion Collordo, di conti Zoppola, del sig. Alborghetti e del sig. G. B. Sinigaglia.

«Sogno d'un Valzer»

Ieri sera la compagnia di operette Maurizio Parigi diede la bella operetta: «Sogno d'un Valzer».

Il pubblico ha scarseggiato. Artisti ed orchestra vennero ripetutamente applauditi. Oggi, serata in onore della signorina Gemma Dantes con «Scugnizza». Il pubblico dovrebbe intervenire più numeroso del solito, perchè questa è anche l'ultima rappresentazione.

Cronaca d'oro

A questo Ente di beneficenza pervennero le seguenti oblazioni: in morte del cav. avv. Pietro Carnielli: d.r Gino Beggiato lire 25, dott. cav. Piero Masotti 25, dott. Gius. Di Salvo 25. — In morte della compianta signora Gemma De Michieli in Borsatti: dott. Gino Beggiato 25, famiglia Gius. Springolo 50, signora Pascalli Maria Gattorno 50.

Funerali imponenti

Fra il generale cordoglio, ieri alle 16 fu accompagnata all'ultima dimora la salma adorata della sig.ra Gemma De Michieli-Borsatti, deceduta l'altro giorno in seguito a morbo che non perdona. Una commossa folla di signore in gramaglie e di cittadini d'ogni ceto volle rendergli l'estremo omaggio.

Abbiamo registrato parecchie corone di fiori freschi, e cioè: marito e figlia Elisa, fam. De Michieli, Pina Fasoli di Venezia, fam. Zamparo, le amiche, i cugini Cortese. Alla famiglia ed ai parenti rinnoviamo sentite condoglianze.

DIGNANO
La nomina del Sindaco

Ieri ad unanimità fu nominato sindaco del Comune di Dignano al Tagliamento l'egregio amico Travani Dante di Carpacco.

FAEDIS
Il Direttorio del Fascio sciolto

In seguito alle ultime vicende politiche locali, il Direttorio del P. N. F. di Faedis è stato sciolto per ordine della Segreteria Provinciale del Partito. Venne nominato Commissario straordinario con pieni poteri il maestro signor Giovanni Scubla, che ha accettato l'incarico.

Da GRADO
Vetture dirette con Vienna

Dal giorno 15 corrente e con durata sino a tutto 15 settembre p. v. viene effettuato un servizio con vetture dirette fra Vienna e Pontile per Grado via Postumia-Aurisina-Cervignano.

Partendo da Vienna alle 20.35 si arriva a Grado alle 13.05; il viaggio in senso inverso è effettuato con partenza alle 16 ed arrivo alle 9.30 a Vienna.

Al Lago di Alesso

Perchè Lago di Alesso e non di Cavazzo come sogliono denominarlo i geologi e gli studiosi? Dal momento in cui il lago (e sia davvero benvenuta quell'ora) è diventato la meta di liete e frequenti gite di friulani da ogni parte della nostra regione è valso l'uso di chiamarlo lago di Alesso, che è la più grossa borgata del Comune di Trasaghis. Alesso è più prossimo al lago che non Cavazzo, ed i lavori di abbellimento sono stati fatti in quella parte del lago che è compresa nel territorio della borgata di Alesso. Questo più grande lago del Friuli, che inaspettatamente incominciò, con fortuna sempre crescente e con grande soddisfazione degli ammiratori delle nostre bellezze naturali, a divenire soggiorno e luogo di svago per gli abitanti delle città e dei paesi — ha cambiato, dirò così, anche nome. Da ora innanzi lo chiameremo lago di Alesso, con buona pace di quei di Cavazzo, i quali non se ne adontano se il lago non assume reclamisticamente il nome del loro paese; norma seguita da tutti gli studiosi della nostra regione. Basti agli abitanti di Cavazzo di aver dato il nome del proprio paese al lago descritto dagli scienziati, ed il piacere, che deve essere legittimo e generale, di poter vedere per il lago principiare un'era nuova e terminata per sempre quella lunghissima del silenzio e dell'abbandono, mentre i nostri gitanti ed i nostri turisti non ne tenevano tutto il dovuto conto e si precipitavano a godere la vista dei laghi della vicina Carinzia.

I tempi mutano e sono fortunatamente volti in meglio per l'unico grande lago della regione Friulana. Il ghiaccio è rotto, la via è aperta, e quotidianamente rombano i motori di automobili e di autocorriere dirette verso il lago; i rumori delle auto che arrivano echeggiano fra i monti che fanno bella corona al lago e le cui falde (purtroppo, quasi ancora tutte prive d'intenso e tanto benefico rimboschimento), vanno rapidamente a lambire le placide acque, il colore delle quali ora è argenteo per il sole che vi batte i suoi raggi, ora azzurrognolo, turchino, subendo nel colorito avvicendantesi l'influsso ottico delle montagne che soprastanno e che nel lago si specchiano sbizzarrendosi, come altrettante ninfe dalle forme più strane e capricciose.

E chi non desidera tuffare il remo nelle acque del lago e galleggiare con una barca su quella distesa cristallina?

Il lago di Alesso è un nido di quiete ed un angolo caro del nostro Friuli; è un lembo di terra Friulana, ispiratore dell'artista, svago benefico per chiunque, di soddisfazione e di esercizio per gli amanti del canotaggio, della pesca e delle ascensioni in montagna. In una parola, è un luogo dove tutti quelli che vogliono respirare aria purissima o desiderano trascorrere un'ora di ristoratrice allegria, possono, anzi fanno bene a convenirvi, sicuri di ripartirsene appagati e soddisfatti.

Il lago, col suo bel cielo, con la sua acqua tersissima e pura, con le sue montagne maestose e cadenti quasi a picco, con tutte le altre attrattive naturali, che, bene armonizzanti fra loro, rendono il luogo incantevole e poetico, vanta le sue leggende e le sue storie tramandate di generazione in generazione. Dal suo sfondo leggendario non mancano di ricomparire e di rivivere nella fantasiosa mente popolare, i draghi, gli orchi, i cavalieri erranti, i fantasmi notturni che camminavano sulle acque, appena lambendone la superficie. E' lo stesso drago che dominava implacabile sulla collina o scoglio morenico in mezzo al quaternario lago ghiacciale che tutta quanta occupava la vallata allo sbocco della Carnia?.... Questo drago si è forse rifugiato, (dopo la scomparsa per merito di un santo pellegrino eremita, delle acque, dalle quali emerse tutta la valle morenica dell'alto Friuli) sur uno scoglio del lago di Alesso, che ora non esiste più? Vi convenivano forse le streghe del monte Amarianna a danzare sulle acque, e gli indemoniati, costretti sempre a imprecare o ad avvoltolarsi nella neve in cima al Canin?

Il popolino racconta, e gli studiosi e intellettuali ripetono con sapiente compiacenza, che un cavaliere antico, il quale non so dove fosse diretto, venendo da oltre il Tagliamento, dalla strada di Trasaghis, non conoscendo i luoghi, con superbo cavallo, senza nemmeno accorgersene passasse sopra le acque del lago, diacciato, arrivando a Somplago («in somp», all'estremità del lago) incolume. Era una notte di buio pesto, e gli abitanti, svegliati al calpestio del focoso destriero, al fortunato personaggio dissero di voltarsi indietro e guardare il cammino percorso. Il forestiero non si era accorto di aver camminato sopra una così estesa superficie di ghiaccio; ne provò terrore e nello stesso tempo sentì soddisfazione e riconoscenza verso il suo patrono celeste, S. Giorgio, cavalleggero anche lui e santo, e fece un pio voto di erigergli una cappella, eternando la sua gratitudine per lo scampato pericolo. La Cappella esiste tuttora ed il Santo rappresentato nella sua foggia equestre, forse oggi si benigna proteggere, in luogo dei cavalieri antichi e leggendari tutti accesi di mistica fede, i rematori improvvisati, i dilettanti maldestri che si avventano nel lago sopra leggiadre barchette oscillanti bruscamente per un nonnulla.

Eppure sento come sia, direi quasi, necessario, che luoghi così soggettivi e così ameni debbano essere incorniciati di leggenda, di tradizione, di storia reale o irreale. Questo misterioso sfondo architettato inconsciamente di elementi umani, prodotto di fantasia, forma un armonico riscontro con quel bel cielo che sopra e all'ingiro del lago ora sorride limpidissimo, ora, nei meriggi di primavera e di estate, si rispecchia totalmente nelle acque, tutto rendendo d'un colore e d'un candore che vi inebbria l'animo e dà godimento delizioso, all'occhio, come la fantasia, d'altronde, si diverte, nel rianodare e nel raffigurarsi i personaggi ed i fatti leggendari che pullularono dalla mente del popolo. Indefinibile mistero il bel cielo ed il bel sole sul lago come le leggende, i cui protagonisti-fantasmi sembrano ancora affiorare dalle insenature del lago e dei crepacci delle montagne circostanti.

Ha il lago di Alesso la sua storia vera? Sì, anche quella. Il nome del lago di Cavazzo non si deve credere derivi dal paese di Cavazzo, accovacciato a nord del lago stesso e separato da quest'ultimo dalle colline di Cesclans e di Somplago, ma da Cabatium, antico castello, è probabilmente uno dei tanti «oppidum» o vedette Romane che guardavano i passi importanti verso la Carnia. Nelle memorie antiche si parla del lago per la prima volta nel 1212, allorchè venne infeudato ad un Signore di Gemona.

Vi è anche la cronaca triste del lago; il 12 maggio 1844, non so se per improvviso temporale od altro motivo, una barca si capovolse, e cinque persone rimasero vittime dell'acqua che le inghiottì.

Scrittori e geologi hanno voluto approfondire la supposizione che nel lago di Cavazzo nell'epoca quaternaria passasse il Tagliamento. Il lago stesso è un avanzo di un lago ben più esteso, e che toccava le falde delle colline di Susans, di Artegna, del monte Amariana, del Chiampon, diramandosi anche nella valle dell'Arzino; la colmatrone avvenne nel periodo alluvionale. Ma alle deduzioni geologiche si intreccia la tradizione leggendaria che come accennai, ci dice essere stato un eromita a cacciare un drago, che mandava sibili paurosi, dall'isolotto che emergeva in mezzo la grande lago. Vinta la bestiaccia, le acque scomparvero e rimase superstite il bel lago di Alesso, il livello del quale è inferiore al letto del Tagliamento in varie parti di questo fiume da Cavazzo a Venzone e anche più in giù. Il lago si può definire secondo i geologi, una depressione prodotta e lasciata dai ghiacciai quaternari. E' nascosto tra i monti e non si può scorgere da lontano se non dalle alte vette della Carnia; è una perla preconosciuta di questo lembo di terra Friulana, ed uno dei tanti angoli pittoreschi, salubri e buoni per lieto soggiorno, delle prealpi carniche, cantati nella poesia Carducciana. Le nostre montagne nel loro aspetto esprimono un sentimento infinitamente melanconico ed una dolce placidità che possono trovare riscontro nel carattere e nell'animo degli abitanti. E non è forse vero che l'ambiente il clima, la flora, la posizione geografica tendono a conformare i caratteri degli uomini?

Le scampagnate sul lago di Alesso sono diventate ormai di moda, e da Udine e da altre cittadine friulane ogni giorno vi è qualche allegra comitiva che volge i suoi passi verso il lago per beare l'occhio di una visione più bella e più poetica. In una quieta giornata di questo maggio mi trovai improvvisamente su una barchetta, assieme ad altre egregie persone che volevano percorrere quella immacolata distesa d'acqua. Avevamo due buoni Caronti a guidare il nostro se non... dolce, almeno... autorevole carico. Non so se Dante ed il suo Duca abbiano sentito gli spruzzi d'acqua del rematore Caronte: qualcuno della nostra barca sì; quantunque i nostri barcaiuoli non fossero «dagli occhi di bragia» come l'infernale condottiero. La barca che si staccava dalla proda e si avanzava sul lago calmo, leggermente dondolandosi, fra il riso allegro dei gitanti e il corriso dei monti verdeggianti, innondati dal chiaro sole di maggio, mi portava col pensiero al lago di Valsolda, a quello di Lugano, intorno al quale si svolge la cara dolce storia del «Piccolo Mondo antico». I romanzi e le grandi storie hanno sempre per spettatori muti, ma tanto espressivi nel loro silenzio eterno i laghi e le montagne.

Il lago di Alesso può forse donare alla fantasia dell'uomo la tela per un romanzo o l'ispirazione per una buona poesia? Non ha spirato la cima della Tenca a quella del Moscardo a Giosuè Carducci le belle quartine?

Sulle cime della Tenca
Per le fate è un bel danzar
Un tappeto di smeraldo
Sotto il cielo il monte par.

Quando siete in mezzo al lago potete guardare tutte le cime delle montagne che lo circondano; la sola cima troneggiante del monte Corno, scompare dietro il Covria. Il monte San Simeone sta, si può dire a picco, rotondeggiante, sopra il lago, con a lato il monte Festa sul quale spiccano le fortificazioni ora abbandonate, e che ci ricordano la resistenza fatta lassù da un manipolo di valorosi dopo la rotta di Caporetto. Se un rimboschimento più intenso fosse stato eseguito almeno ai piedi di questa montagna, la visione sarebbe più bella ed il panorama più perfetto.

Quando la barca giunge a metà della costa di San Simeone (detto anche il Cuel Tarond) un panorama veramente magnifico e superbo si presenta: nello sfondo di un orizzonte che improvvisamente si apre ai vostri occhi compare la collina di Cesclans, adorna di alberi con la parrocchiale che lancia il suo campani-

le verso l'infinito del cielo. Sotto alla collina si asside Somplago che specchia i suoi pioppi, i suoi faggi, i suoi ciliegi, i suoi castagni e le sue casucce del lago che il finisce. Al di là della collina di Cesclans si ergono lontane le Alpi della Carnia, sfumando nei variopinti colori dell'orizzonte.

Il panorama splendido che si gode quando la barca giunge a metà del lago è degno di essere ritratto dal pennello di qualche pittore. E se un coro di voci si espande per l'aere vi vengono spontanei alle labbra i versi del Poeta:

Tra il profumo degli abeti
Ed il balsamo dei fior
Da le valli ascende il coro
Del mistero e de l'amor

Intanto che io mi dilettavo a guardare questo suggestivo angolo del lago, dalla Cima del «San Simeone» nubi grosse ed oscure si protendevano sopra di noi minacciose. Un altro masso di nubi grigio scuro, ma più uniforme, pareva immobile giù verso la pianura a ponente. Si fucinava l'acqua che doveva coglierci in pieno largo. Esortammo i nostri bravi rematori a battere il remo con più lena. Difatti il cielo, dopo un pò di tempo, veniva solcato da nubi in ogni sua parte. Il sole verso monte Borno era scomparso dietro una grande nebbia fattasi fitta e nereggiante. Dalla parte di Cesclans soltanto e sopra Cavazzo, compariva libero uno spiazzo di cielo, ed il sole al tramonto lambiva con i suoi raggi le cime delle montagne sopra la Carnia.

Le barche rientrarono subito in porto e rimase solamente la nostra nel mezzo del lago, mentre sopra le nostre teste i nuvoloni temporaleschi ci dicevano che la pioggia era imminente. Sul San Simeone pioveva: ancora pochi minuti e la pioggia sarebbe caduta sopra di noi. Pure, nell'estremità sud del lago appariva come una uniforme nebbiolina; l'acquazzone sarebbe venuto a noi da quella parte. Alcune persone in gita dalla spiaggia, dinanzi all'albergo, riguardavano verso di noi, decisi o meglio rassegnati ad accogliere la pioggia come il cielo poco propizio ce l'avrebbe mandata. Poteva sembrare la nostra rassegnazione, a capo scoperto e a viso ridente, una sfida al tempaccio! Un leggero rabbuffo di vento fece increspare le superficie delle acque: inevitabile un bagno a doccia. Sentimmo poco dopo la pioggia addosso, penetrare nelle vesti leggere d'estate e inumidirci le carni. Sul lago poco prima bello e ridente, pareva disceso un fitto velo grigio e pesante che ci toglieva la vista delle montagne e della spiaggia. Arrivammo a toccare finalmente il porto, questa volta davvero desiderato, bagnati (non sarebbe meglio adatta altra frase) come pulcini, fra le risa gustose di chi era rimasto al coperto.....

L'acquazzone cessò, dopo una buona sfuriata; il lago ritornò libero, e le montagne d'intorno ricomparvero più chiare, rinfrescate dalla pioggia; qualche cima rosseggiava, lambita dagli ultimi tenui raggi del sole imminente al tramonto.

ANTONIO FALESCHINI

Osoppo, giugno 1924.

PORDENONE

Processi in Pretura

Ieri si svolsero numerosi processi alla nostra Pretura:

— Bertolo Silvia, ostessa, condannata a giorni 8 di arresto e giorni tre di sospensione dell'esercizio (condizionale per la pena corporale): per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo.

— Comin Valentino di Gio Maria, per ubbriachezza è condannato a giorni 15 di arresti.

— Caiselli co. Francesco fu Carlo, è condannato a lire 200 ammenda per contravvenzione sulla legge degli automobili.

— Dal Fabbro Girolamo fu Enrico, per furto semplice è condannato alla reclusione per un mese e giorni cinque.

— Muccini Antonio di Luigi è condannato a mesi quattro e giorni 2 di reclusione e lire 408 di multa per truffa e lire 100 di ammenda per false generalità.

— Santin Enrico di Francesco, per porto di fucile e mancata denuncia dello stesso è condannato a mesi 3 e giorni 10 di arresto e tassa fissa lire 367.50, sospesa l'esecuzione.

— Abbatini Giovanni fu Giuseppe, per ubbriachezza è condannato a 10 giorni d'arresto.

— Gaudenzi Valentino fu Angelo è condannato a giorni 5 d'arresto; giorni 3 di sospensione di esercizio, per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo, sospesa l'esecuzione.

— Petris Guerrino di ignoti, per ubbriachezza è condannato a giorni 10 di arresto.

— De Marco Sante di Felice, per ubbriachezza è condannato a giorni 8 di arresto.

— Cosmo Germanico di Alessandro, per somministrazioni di un bicchiere di vino a persona già ubbriaca, è condannato a giorni 8 di arresto e giorni 10 di sospensione dell'esercizio (sospesa l'esecuzione per la pena corporale) ha interposto appello.

— Casella Antonio fu Giuseppe, per minaccie a mano armata è condannato a un mese e giorni 5 di reclusione.

— Venezian Antonio fu Giacomo per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo e protrazione chiusura dell'esercizio è condannato a giorni 8 di arresto e giorni 8 alla sospensione dell'esercizio e lire 80 di ammenda.

Operette al «Sociale»

La Compagnia d'operette Bonaldo continua al Sociale ad agire con ottimi risultati perchè il pubblico affolla tutte le sere il Teatro ed applaude con calore specie la graziosa soprano signora G. Agostini, il tenore Fossetta giovane che canta e recita con grande sentimento, la brillantissima coppia Vita - Bonaldo, sempre corretta e vivace, il bravo caratterista Agostini. La messa in scena è decorosa, gli effetti di luce buoni. Le masse corali, pur modeste per quantità, sono bene affiatate, cosicchè lo spettacolo riesce lodevole.

«La casa delle 3 ragazze» dello Schubert avrà un'edizione eccezionale. Si annunciano poi altre novità.

S. VITO AL TAGLIAM.

Un investimento in Pretura

Pres. avv. cav. Taliandini — Cancell. rag. prof. Calandra — P. M. rappresentato dall'avv. Giuseppe Tomasini.

Tra le parecchie cause di minore importanza discusse l'altro giorno alla nostra Pretura, va notata quella per l'investimento avvenuto il 6 maggio 1923 in Valvasone, e precisamente nel Quadrivio di S. Antonio. Certo Zuppichin Alfonso da Valvasone investiva con la sua motocicletta l'automobile di Giarduz Angelo, di qui, ribaltandola. Il Giarduz riportava lesioni gravi alla gamba sinistra, tali da produrgli malattia durata undici mesi circa. Il ferito si costituì parte civile con l'avv. Lodovico Franceschinis. L'imputato era difeso dall'avv. Michele Sartoretti di Udine.

Il processo ha suscitato molta curiosità e il pubblico v'intervenne numeroso. Furono uditi testi a carico ed a difesa dell'imputato, nonchè i periti ing. Antonio Pascatti dell'accusa e ing. Primo Zagnoni della difesa. Ampie ed interessanti le discussioni.

Il Pretore, dopo un maturo esame, ritenne emersa la responsabilità dello Zuppichin, condannandolo a lire 500 di multa e al pagamento dei danni in separata sede, accordando la condizionale per anni cinque e la non iscrizione nel casellario.

TOLMEZZO

Un telegramma dei socialisti carnici

I socialisti carnici hanno inviato alla Direzione del Partito Socialista Unitario Italiano, il seguente telegramma:

«I socialisti carnici che coraggiosamente denunciarono le mene infami di un detrattore della Patria, gridano oggi lo sdegno accorato per il brigantesco assassinio del valoroso ed amato compagno Motteotti, compiuto in pieno giorno in Roma Capitale. La fede salda ed incrollabile li rende sicuri che il martirio tremendo sarà nel domani prossimo una esaltazione purissima del socialismo, una rivendicazione dei nostri principii di libertà e di umanità».

Dopo cento anni ricompare in casa la donna!

Oggi la signora Cornelia Morgante, moglie all'amico carissimo Gio. Batta Morgante, ha dato alla luce una bellissima bambina, fra la gioia dei parenti tutti. Da un secolo la Casa Morgante non ha conosciuto la felicità dei sorrisi di una bimba!

Congratulazioni vivissime.

SPILIMBERGO

I Mutilati e i Combattenti per l'assassinio dell'on. Matteotti

I Consigli direttivi delle Sezioni Mutilati, combattenti e gruppo alpino locali, radunatisi in seduta straordinaria, hanno deliberato ad unanimità di inviare alle rispettive sedi centrali il seguente telegramma:

«Dolorosamente impressionati per il delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti, certi di esternare i sentimenti di tutti gli iscritti, si prega il Comitato Centrale di rendersi interprete presso il Governo perchè i colpevoli diretti e indiretti vengano inesorabilmente colpiti, auspicando che da questa ora di tristezza possano rinascere nell'anima di ogni italiano i sentimenti che ci portino ad un'era di concordia e di pace per il benessere d'Italia».

Piccina annegata nella roggia

La piccina Marcellina Dordolo d'anni due, mentre giocava lungo la strada Baseglia - Valeriano nei pressi della scuola di Gaio-Baseglia, avvicinatasi alla roggia che scorre vicino, scivolò cadendovi dentro.

I genitori, accorsi alle grida di altri bambini che avevano assistito alla disgrazia, non giunsero in tempo che a trarre il cadavere della piccola Marcellina.

Beneficenza

I fratelli Antonio e Giovanni Cossarizza, per onorare la morte del padre Edoardo Cossarizza, hanno versato lire 100 pro bambini al mare e 100 da distribuirsi a 5 famiglie povere.

POVOLETTO

Razziatore di quaglie denunciato

Certo Butazzoni Angelo fu Giovanni di Cavalicco, esperto ed incorreggibile accalappiatore di quaglie in tempo proibito, anche quest'anno ha voluto iniziare le sue abituali incursioni nel nostro territorio. L'altro giorno, valendosi della complicità di qualche amico di qui, piombò con armi e bagagli nelle campagne di Bellazoia, tese la rete, battè il chioccolo, e, in meno di cinque minuti, accalappiò quattro disgraziate quaglie, a cui tirò immediatamente il collo.

Ma questa volta ebbe a fare i conti con la Società Cacciatori Fascisti di Magredis, la quale sguinzagliò i suoi segugi e l'incauto uccellatore in men che non si dica fu identificato e denunciato quindi dalla brava guardia campestre Calligaris Giuseppe alla competente autorità.

MERCATI D'OGGI

IL PREZZO DEI BOZZOLI

Questa mattina sono giunte le seguenti comunicazioni:

Da Milano si ha che le sete sono in leggero aumento.

Da Verona si comunica il prezzo minimo in lire 19 al chilo; massimo 25.50.

Ieri sera a Palmanova, prezzo aperto lire 23.

Prezzi effettuati ieri a Udine dagli ammassatori: incrocio chinese da 18 a 23.50.

ORTAGGI: — (Prezzo all'ingrosso in Piazza Venerio): Piselli al q.le lire 140 e 170; patate 80 e 100; erbette 60 e 80; zucchete 130; tegoline 200 e 250; cipolla 50 e 70.

FRUTTA. — (Piazza Venerio). Ciliegie al q.le lire 70, 100 e 140; noci 300 e 350; fichi secchi 150 e 200; uva ribes 200 e 250. Limoni 0.05 e 0.08 ciascuno.

LEGNA. — Faggi da 14 a 16; spaccate in sorte 13 a 15; stanghe 11 a 13.

FIENO: — Fieno dell'alta di prima da 25 a 28; di seconda 22 a 23; della bassa di prima 21 a 23; di seconda da 17 a 19.

Cronaca Cittadina

Protesta dei combattenti

Al Direttorio del Partito Socialista Unitario venne inviato il seguente telegramma:

«Combattenti Italia libera e Legionari friulani di Cividale del Friuli, frementi d'orrore e di sdegno, piegano la bandiere e le anime al cospetto della martoriata spoglia dell'eletto del popolo, Giacomo Matteotti, spento dalla bieca reazione che si illude sopprimere con gli uomini mortali le idee immortali e iscrivono il nome di Lui nell'albo dei gloriosi compagni caduti nella guerra per la giustizia e la libertà.

Possa il suo sangue salvare tutte le libere forze italiane in un solo spirito maestoso di volontà e di riscossa».

I legionari del Friuli per l'onorevole Matteotti

Il Direttorio Regionale dell'Unione Spirituale Dannunziana ha inviato il seguente telegramma di protesta al capitano on. Priolo, segretario dell'on. Matteotti:

«Leg. on. Priolo, Parlamento - Roma. — Legionarii friulani edegnati nuovo insulto patria assassinio Matteotti, a mezzo tuo inviano condoglianze solidarietà fraterna vedova. Abbracciamoli. — Segretario regionale: Artuso Erminio».

IL CONCORSO MAGISTRALE PER GLI EX-COMBATTENTI

L'Ufficio scolastico municipale ci comunica quanto segue:

Ad analogo quesito presentatogli dal Commissario Prefettizio del Comune di Udine, riguardo al testè aperto concorso magistrale per ex combattenti, il Ministero dell'Istruzione ha così risposto: «Al concorso speciale per maestri ex-combattenti, di cui al R D. 18 maggio 1924, n. 840, possono essere ammessi soltanto quelli fra i detti maestri che non siano già titolari alle dipendenze delle Amministrazioni regionali scolastiche o dei Comuni autonomi».

Tanto a norma di coloro che avessero avuto l'intendimento di partecipare al concorso anzidetto.

Si avverte inoltre che il termine per la presentazione della domanda e dei relativi documenti, secondo recentissime disposizioni ministeriali, è fissato a trenta giorni dalla data del bando di concorso.

LA CONSEGNA DEL LABARO AGLI AZZURRI

Domenica prossima, nelle sale della Loggia, la Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, offrirà il labaro alla Sezione del nastro Azzurro. Il programma dispone per le ore 9 l'adunata dei decorati in piazza XX Settembre e per le 9.30 l'adunata delle autorità e invitati, alla Loggia, onde procedere alla benedizione del labaro impartita dal cappellano decorato don Bruzzone e consegna da parte del Presidente della R. Commissione cav. uff. Lops al Presidente della sezione maggiore cav. uff. Mombellardo.

Alle ore 11, vermouth d'onore offerto dal Municipio di Udine. Quindi il labaro verrà accompagnato alla sede della Sezione.

UN RICEVIMENTO AI GINNASTI DELL'A. S. UDINESE

Alle balde squadre di soci allievi e allieve dell'A. S. U. che nel Concorso Ginnico di Firenze raccolsero larga messe di allori, la Società offrirà un rinfresco nelle sale del Circolo, venerdì 20 corr., alle ore 21.

Presenzierà il Consiglio direttivo onde esprimere ai vittoriosi atleti e ai loro bravi insegnanti, un plauso vivissimo, a nome dell'A. S. U. e della cittadinanza.

LA SERATA BERSAGLIERESCA
Il banchetto

Le adesioni dei soci alla festa indetta per questa sera dalla fiorente Associazione dei bersaglieri «A. La Marmora» sono numerosissime e si può fin d'ora pronosticare che sortirà con esito felicissimo. Il programma che si svolgerà dopo il banchetto sarà più che mai divertente.

Il Presidente della società cav. Emilio Pantanali, chiamato telegraficamente a Roma per motivi personali del massimo interesse, ha delegato il vice presidente sig. Aristide Caneva a tenere il discorso commemorativo.

La festa avrà luogo nei locali della «Trattoria all'Ancora d'Oro» e la serata si preannunzia della massima cordiale letizia bersaglieresca. Il programma è... strepitoso, e comprende nientemeno che «Gran Teatro di Varietà»: Cori cantati da tutti i soci.

Inoltre: Comici, artisti di canto, prestigiatori, poeti, canzonettisti, strimpellatori ecc...

Grande can can finale! Scoppio di petardi, accensione di bengala e.... tutti a letto, gran galop finale.

NOZZE D'ARGENTO

Oggi il sig. Vittorio Lang e la sua gentile signora festeggiarono il venticinquesimo anno del loro matrimonio.

Molti invitati, tutti intimi di famiglia, parteciparono alla festa, tra cui il dott. Marcovich, che rivolse agli sposi appropriate parole di augurio per le nozze d'oro.

Ricchi doni pervennero agli sposi. Moltissime cestelle di fiori, e fiori e profusione, davano una impronta gentile al lieto simposio.

Ai tanti auguri uniamo pure i nostri cordialissimi.

ORARIO DEI BARBIERI

Domani 19 giugno, giorno del Corpus Domini, i saloni da barbiere si chiuderanno alle ore 15.

FUNEBRI CARNIELLI

A Ceggia sono seguiti domenica, in forma solenne, i funebri del compianto cav. avv. Pietro Carnielli. Fu una imponente attestazione di pubblico cordoglio, avendo l'Estinto ricoperto per lungo tempo e lodevolmente, parecchie cariche pubbliche.

Al figlio cav. dott. Adelchi e ai congiunti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

L'INAUGURAZIONE della stagione balneare a Lignano

Domenica s'inaugura ufficialmente la stagione balneare a Lignano.

Da domani è assicurato un ottimo servizio di trasporti:

Partenza alle ore 6 per Precenicco (foce Stella) e proseguimento con motoscafo. — Ritorno a Udine alle 20.30.

ARANCIO IN FIORE

Stamane il caro amico e collaboratore nostro sig. Carlo Grosser, tenente di artiglieria, si è unito in matrimonio con la gentile e leggiadra signorina Iolanda Gori.

La cerimonia religiosa seguì nella chiesa di S. Giorgio Maggiore, quella civile in Municipio. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile il sig. Evaristo Reccardini, il quale, pronunciando augurali parole, consegnò agli sposi la penna d'oro; furono testimoni il geom. Edoardo Candusso e il sig. Ulderico Gori.

Alla coppia felice sono pervenuti ricchi doni, fiori a profusione e una infinità di auguri, cui ci associamo cordialmente. In pari tempo esprimiamo vivi rallegramenti alle rispettive famiglie.

* *

Da Genova ci giunge una lieta novella: il concittadino sig. Carlo Vicario ha ivi impalmato la gentile signorina Olga Lambruschini.

Alla coppia felice, che ha coronato un dolce sogno d'amore, i nostri auguri fervidissimi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Iersera con un'ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» si chiuse anticipatamente la stagione d'opera. La serata era a beneficio totale degli artisti e questi si prodigarono lodevolmente nell'esecuzione.

Furono applauditi la signora Locatelli, protagonista, il tenore Borracelli, la signorina Scotta, il baritono Passarotti, in unione al maestro Giovanni Patti che tanto si è prodigato in questa stagione lirica.

Nell'intervallo del secondo al terzo atto, per ringraziare gli intervenuti, la sig.na Linda Formaggia cantò la romanza «Voi lo sapete o mamma...» della Cavalleria Rusticana. Ella dimostrò di possedere una bella voce di soprano drammatico ed ottenne un vivo successo, tanto che dovette concedere il bis in seguito alle vive insistenze del pubblico plaudente.

FALCONI NON VERRA'

Il 23 corrente doveva avere inizio al «Sociale» un corso di recite della Comp. del comm. Falconi. Una indisposizione sopravvenuta al noto attore ha costretto la Compagnia a sospendere temporaneamente la sua attività, e quindi non avremo il piacere di averla sulle nostre scene.

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Domani giovedì, alle 20.30 precise, nella ricorrenza della festa del Corpus Domini, i giovani filodrammatici del Ricreatorio ripeteranno a generale richiesta i lavori: «Destino», bozzetto granguignolesco di ambiente napoletano; e la esilarantissima commedia in tre atti: «I due savoiardi». Sfarzosa messa in scena.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI — Stasera si rappresenta il grandioso film «La Tormenta» commoventissimo dramma popolare che ha ottenuto ovunque immenso successo. Seguirà una brillantissima creazione del re dei comici, Ridolini. Prossimamente l'audace acrobata Saetta interpreterà: «Saetta impara a vivere». Il locale è molto bene ventilato. Accompagnamento con orchestra.

DUE ORE DI CONTINUATO DIVERTIMENTO

darà questa sera, mercoledì 18, alle ore 8 e mezza, nel Teatro Birreria «All'Antico Romano», fuori Porta Aquileia, l'illusionista, prestidigitatore, ventriloquio, cav. Graziani con le sue famose fantasie orientali e ballo di fantocci senza fili. Programma adatto per signorine. Ingresso: lire 1. — Ragazzi e Militari di bassa forza lire 0.50. Musica negli intermezzi.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — su Amsterdam da 860 a 875; su Belgio da 108 a 110; su Francia da 123.25 a 124; su Londra da 99.35 a 99.65; su New York da 22.95 a 23.05; su Svizzera da 406 a 409; su Bucarest da 9.75 a 10.25; su Praga da 67.90 a 68.45; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0322 a 0.0332; su Zagabria da 27.30 a 27.65.

Rendita 90.40, consolidato 100.30.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 17 corrente: corso medio 89.30; Trieste 88.10; Milano 89; Roma 89.60.

Orari ferroviari

LINEA UDINE - VENEZIA:
Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: 4.5 diretto — 9.30 — 11.51 diretto — 16 — 17.37 — diretto — 23.3.

LINEA UDINE - TARVISIO:
Partenze: 4.25 — 9.45 diretto — 12.10 (*) — 17.50 diretto — 19.45.
Arrivi: 1.15 — 7.35 — 11.30 — diretto — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

LINEA UDINE - TRIESTE:
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 diretto — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.5.
Arrivi: 7.2 da Gorizia — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 diretto — 22.25.

LIN. UDINE - S. GIORGIO di NOGARO:
Partenze: ore 5.20 (per Grado — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.
Arrivi: 7.37 — 13.17 — 18.30 — 23.12 (da Grado.

LINEA UDINE - CIVIDALE:
Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.
Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.
Il percorso si compie in mezz'ora.

Ancora del dramma di via Gemona

Sono continuate ieri le indagini per accertare le causali del dramma di sangue dell'altra notte, ma non molti particolari si possono aggiungere alle prime notizie.

L'Angelo Santucci era alle dipendenze della Ditta Giuseppe Saporito, commerciante in vini, come piazzista, collocatore sulla piazza dei vini della Ditta — non quale rappresentante.

Anche il giorno precedente al fatto, egli aveva adempiuto alle sue mansioni normalmente. Il suo contegno, lo dicono gli stessi parenti della Cogoi, non denotava il dramma che egli maturava nella sua mente.

Come nacque e prese forma l'idea sanguinaria?? Questo punto capitale non fu ancora chiarito dalle autorità, sia perchè le gravi condizioni del Santucci non consentirono un successivo interrogatorio, sia perchè mancano testimonianze importanti.

Il Santucci, appena trasportato all'Ospedale, affermò che egli e la sua amante avevano deciso di unirsi eternamente nella morte, e che si erano sparati a vicenda. Ieri, anzi, pubblicammo il biglietto lasciato dai due giovani e da essi sottoscritto. La Cogoi aveva detto di avere apposto la sua firma in seguito a minaccie del fidanzato; poi, nell'interrogatorio assunto dal sostituto Procuratore del Re, diede una versione molto diversa. Navighiamo ancora, dunque, nel campo dell'incertezza.

Il Santucci non è siciliano come fu comunicato in un primo tempo, ma di Ischitella, in provincia di Foggia. Da un mese circa aveva preso alloggio in via Gemona, presso la guardia carceraria Agostino Casoni, il quale aveva affittato la stanza della moglie, essendo questa temporaneamente assente. Il Casoni ci disse che il Santucci gli era sembrato una persona normale e ineccepibile, sotto ogni punto di vista, tanto che rimase vivamente sorpreso per l'atto insano da lui compiuto.

L'interrogatorio della Cogoi

La signorina Vittoria Cogoi fu interrogata lungamente ieri mattina dal Sostituto Procuratore del Re avvocato Serrentino, assistito dal cancelliere sig. La Scola. La ragazza narrò che era in buoni rapporti col fidanzato e che, perciò la sera del fatto accolse senza preoccupazioni l'invito di fare una passeggiata assieme a lui, tanto più che i suoi famigliari le avevano dato il permesso. Fu accompagnata nella casa di via Gemona e salì nella camera del Santucci, al secondo piano, poichè egli le disse che aveva bisogno di parlarle di cose importanti. Il giovane, che salendo le scale chiudeva a chiave tutte le porte, era molto eccitato e le fece una scenata di gelosia perchè l'aveva vista parlare con un ufficiale. Poi le parlò di morte e le presentò il biglietto da lui scritto.

— Io firmai — asserì la giovane — senza rendermi conto esattamente di quanto stava per accadere; firmai inconsciamente, credendo si trattasse di uno scherzo.... Ma, quando il Santucci estrasse la rivoltella e misparò un colpo, compresi che nella sua esaltazione aveva deciso di finirmi. Mi affacciai gridando, alla finestra, e, quando mi fu possibile aprir la porta, fuggii precipitosamente; poi, temendo che egli sparasse ancora verso di me, mi gettai dalla finestra del primo piano...

Altro la giovane non sa dire. I famigliari di lei narrano invece che non vedevano di buon occhio la relazione della Vittoria col Santucci. Questi non destava eccessiva fiducia, avendo narrato troppe cose, che seppero poi non corrispondere a completa verità, in seguito ad informazioni assunte al suo paese.

* * *

La Cogoi va migliorando. Il suo stato non desta preoccupazioni.

Nel pomeriggio di ieri, ella è uscita dall'Ospedale ed ha fatto ritorno a casa. Non così il Santucci, che ieri sera era aggravatissimo tanto che il Sostituto Procuratore del Re avv. Serrentino non ha potuto interrogarlo. Egli ha una ferita al petto in direzione del cuore, ed una ancor più grave alla regione temporale destra.

Cronaca Sportiva

TIRO AL PICCIONE

Giovedì 19 — avrà luogo al lago di Alesso, un tiro al Piccione indetto da alcuni sportmen — ad esso potrà prendervi parte chiunque la desideri — pagando la relativa entratura.

La medesima, il premio ecc. verrà stabilito sul posto dagli intervenuti.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

BIANCHERIA CORREDI - il lavoratorio della ditta Reccardini e Piccinini fa ricerca di abili ricamatrici.

FITTI

CERCASI per fine luglio appartamento 4-5 vani paraggi Porta Gemona. Offerte: Avviso 36, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI a coniugi soli presso distinta famiglia una o due camere ammobigliate, volendo anche uso cucina. Scrivere 38 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CAUSA partenza cedesi, Udine, officina meccanica, attrezzata metà prezzo. Avviatissima, bellissima posizione, comodità. Base 10.000. Vendesi anche dettaglio. Scrivere: Faccin Artildo, Piazzale Porta Grazzano, Udine.

SAPONE lire centottanta quintale. — Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

CITRATO Magnesia, ultraspumante, delizioso. Qualità eccezionale, garantitissima, preferita Farmacie. Provare per credere. (Anche tipi correnti). Adriano Tamburlini, Udine, viale Duodo.

Stamane, munito dei Conforti della Religione, spirava

Valle Gio. Batta

d'anni 82

I figli Guglielmo e Maria in Cantù, la nuora Colutta Albina in Valle, i nipoti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Fagagna, 18 giugno 1924.

Un decisivo passo dell'istruttoria
per l'omicidio dell'onor. Matteotti
Nuovo arresto a Genova - Rossi scomparso

La sezione di accusa avoca a se l'istruttoria
La prova della colpabilità di Dumini

ROMA, 18. — La sezione di accusa ha avocato a sè l'istruttoria relativa all'uccisione dell'on. Matteotti. Oggi, questa ha fatto decisamente un passo avanti.

Il giudice istruttore ha proceduto all'esame degli oggetti sequestrati. All'operazione erano presenti: il perito fiscale prof. Ascarelli ed il perito di difesa prof. Fioretti. Non era intervenuti l'on. Farinacci, che il Dumini ha nominato suo difensore di fiducia, mentre erano presenti gli avvocati Vecchini ed Angelutti, difensori d'ufficio del Putato e dello «chauffeur» Mazzuoli

L'esame degli oggetti sequestrati è durato fino alle ore 13. Si è trovato un pijama che ha i segni di una recente lavatura. Si è rinvenuto poi nella valigia un piccolo fagotto che conteneva dei pezzi di panno ancora bagnati di sangue, e sono stati anche ritrovati dei pezzi della tappezzeria dell'automobile e della carta da visita intestata a Dumini, con scritto da una parte «Ufficio Stampa, Ministero degli Interni». Nella valigia si è pure trovato un coltello insanguinato ed una rivoltella.

Con questo si è avuta una prova che si giudica schiacciante, contro il Dumini, il quale non potrà più trincerarsi dietro una ostinata negativa.

L'imputazione è stata anche cambiata e dal sequestro di persona che comminava una pena dai 5 ai 15 anni di reclusione, si è passato all'accusa di omicidio.

Filippelli a Roma
Un automobile sequestrato a Milano

Si ha da Milano che la P. S. ha sequestrato i beni dell'avv. Filippelli, e fra altro anche un automobile del quale si serviva la sua signora. A Milano poi si fanno attivissime ricerche per rintracciare il comm. Cesare Rossi.

Tutti i «garages», la Stazione ferroviaria ed i nodi stradali sono sorvegliati. Sono poi stati proibiti i voli per servizio civile.

Anche al confine francese si è aumentata la vigilanza, e si adoperano persino aeroplani per la perlustrazione delle strade e dei valichi alpini. Si ritiene però che il comm. Rossi si sia nascosto in attesa che, cessato il primo periodo di ricerche, più facile riesca sfuggire alla sorveglianza.

Ieri mattina è giunto, in traduzione straordinaria a Roma, il comm. Filippelli. Il treno arrivò verso le ore 11. Tosto il Filippelli fu preso in consegna da funzionari che attendevano.

I suoi polsi sono stretti dai ferri. Sulle spalle ha il soprabito di gabardine chiaro, che è abbottonato in modo che non è possibile vedere le sue mani. Congestionato in volto, egli guarda intorno a sè con aria smarrita. E' circondato dai carabinieri, mentre i funzionari lo accompagnano verso il commissariato di P. S., alla cui uscita dovrà raggiungere l'automobile che lo aspetta. Ma poichè il Filippelli appare assai preoccupato, un funzionario gli dice qualche parola, evidentemente per rassicurarlo. In pochi istanti il piccolo corteo scompare nella porta del commissariato, che subito si rinchiude restando vigilata da agenti

La folla, che ad ogni movimento di treni si trova raccolta sotto la tettoia della Stazione, e che deve aver riconosciuto il Filippelli, tace. Il Filippelli è fatto salire in automobile e scortato dai funzionari, la macchina si dirige velocemente per la via Cavour verso Regina Coeli, seguito da un camion di carabinieri. Giunti alle carceri, i funzionari hanno accompagnato Filippo Filippelli all'Ufficio matricola, ove l'arrestato ha chiesto una stanza a pagamento, che gli venne assegnata.

Il procuratore del Filippelli arrestato a Genova

GENOVA, 17. — Questa notte è stato arrestato, mentre entrava nella sua abitazione in via Castiglioni 33, l'avvoc. Luigi Roffeni Tirraferri, col quale ebbe un lungo colloquio domenica scorsa Filippo Filippelli, che affidò a lui un mandato di procura «ad negotia» per la tutela dei suoi interessi e di quelli della sua famiglia, incaricandolo anche di provvedere al suo patrimonio.

Dimostrazioni di fascisti

A Foggia i fascisti stigmatizzando l'efferato delitto compiuto contro l'on. Matteotti hanno tenuto un comizio di protesta, rinnovando anche la fede all'on. Mussolini. Formatosi un imponente corteo, questo ha attraversato la città inneggiando al Duce.

Anche a Perugia ieri sera si è svolta una imponente dimostrazione in onore di Benito Mussolini, dimostrazione alla quale — dice la *Stefani* — hanno partecipato varie decine di migliaia di persone. In piazza 4 novembre sono stati pronunciati discorsi applauditissimi.

Altra dimostrazione si è avuta a Pesaro, ove in piazza Vittorio Emenuele, un oratore ha deplorato l'assassinio dell'on.. Motteotti.

Farinacci lascia Cremona acclamato dai concittadini

CREMONA, 17. — Stasera i fascisti cremonesi e la cittadinanza hanno accompagnato con una grandiosa manifestazione fino alla stazione ferroviaria l'on. Farinacci il quale è partito per Roma. Fra le vive acclamazioni della folla l'on. Farinacci ha pronunziato prima di partire un discorso inneggiando alla meravigliosa disciplina del fascismo cremonese e al governo di S. E. Mussolini. Il corteo che accompagnava l'on. Farinacci ha percorso le vie cittadine fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei cittadini e si è sciolto inneggiando al governo nazionale al fascismo e all'onor. Farinacci.

Sciopero a Napoli

NAPOLI, 17. — Gli operai delle officine meridionali che lavorano per conto dello Stato, si sono astenuti stamane dal lavoro. Alcuni di essi sono andati in giro per gli altri stabilimenti allo scopo di indurre i compagni ad abbandonare il lavoro. La forza pubblica allora ha cercato di disperdergli, mentre da parte dei dimostranti si gridava: Viva Matteotti, abbasso gli assassini! Vi sono state colluttazioni, e guardie e carabinieri hanno proceduto al fermo di una trentina fra scioperanti, che sono stati rilasciati in giornata.

Le signore Matteotti in Vaticano

Lunedì, a nome delle signore Matteotti, fu chiesta dai cognati dello scomparso, cav. Emerico Steiner e signora, a Mons Migone, attualmente in funzione di Maestro di camera, un'udienza al Santo Padre. Lo stesso Monsignore indirizzò i richiedenti al Cardinale segretario di Stato, il quale, dietro previa intesa, fu rimessa una lettera con cui si chiedeva la benedizione del Santo Padre. A tale lettera sarebbe stato subito risposto. Senonchè stamane, le signore Matteotti, accompagnate dal lo stesso cav. Steiner, desideravano di essere ricevute dal Cardinale di Stato, ed insistettero per ottenere possibilmente subito un'udienza pontificia, al che il cardinale rispondeva che, sebbene non fosse stato possibile accontentarle in quel momento, per essere tutte le udienze già fissate, come sempre in anticipo di qualche giorno, il Santo Padre aveva incaricato lo stesso cardinale di esprimere il suo profondo dolore alle sventurate signore, quanta parte egli prendesse al loro immenso cordoglio e di confortarle intanto con la benedizione apostolica.

Restituitemi il cadavere: è mio!

ROMA, 18. — Alle 8 di stamane, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo è stata celebrata per volere della famiglia dell'on. Matteotti, una messa funebre.

Nessun paramento nero alle pareti del tempio, nessun fiore, niente tumulo. Vestite di nero e con gli occhi rossi per il tanto piangere, erano inginocchiate presso l'altare la moglie, la madre e la sorella dello scomparso. Circondavano le tre donne amici, conoscenti e vicini. All'uscita del tempio, i passanti, riconosciuta la signora Matteotti, le hanno improvvisato una spontanea commossa manifestazione di affetto.

Alle imprecazioni del popolo contro gli assassini, la povera donna avrebbe risposto fra le lagrime:

Che mi restituiscano il cadavere; è mio. Cercatelo»

La sorella dell'on. Matteotti, durante la dimostrazione della folla fu presa da una crisi di pianto e baciando le medaglie al valore che fregiavano il petto di un maggiore dell'esercito a lei vicino, gridò:

Lei che è un eroe, faccia che ritrovino il cadavere e ce lo restituiscano».

La signora Matteotti, che lagrimando assisteva alla scena, avrebbe aggiunto:

Dite al popolo che la vedova Matteotti non vuole vendetta, ma il cadavere che è suo».

L'on. Finzi polemizza e protesta
Lettera al Comitato della maggioranza parlamentare

L'on. Aldo Finzi ha diretto al Comitato della maggioranza parlamentare, la seguente lettera:

«Onorevole Comitato della maggioranza parlamentare. Nella mia qualità di deputato, ed ex combattente e decorato, ora che una comunicazione ufficiale del Consiglio dei ministri attesta quella che era la verità intuitiva, e cioè, che le mie dimissioni sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione con la scomparsa dell'on. Matteotti, esigo che il Comitato della maggioranza parlamentare precisi subito in base a quali accuse abbia ritenuto necessario considerarmi incompatibile nelle cariche che occupavo, ed in questo senso sollecitare le decisioni del presidente del Consiglio, secondo quanto il Presidente stesso ebbe e confermarmi iersera in casa mia. Sono naturalmente a completa disposizione del Comitato di maggioranza per tutti i chiarimenti che intendesse richiedermi per espletare questo compito. che io chiedo a tutela del mio onore». F.to: Aldo Finzi, deput. al Parlamento».

Alcuni membri del Comitato, conosciuta la lettera, espressero la più profonda meraviglia per il contenuto della lettera. «L'on. Finzi — essi hanno dichiarato — non chiede alcuna inchiesta, ma vuole che da noi vengano precisate le accuse. Questo compito non può essere da noi accettato; e così l'on. Finzi si sbaglia quando afferma che siamo stati noi a sollecitare le sue dimissioni, quando egli le rassegnò con la nota lettera, in cui affermava che per avere maggiore libertà d'azione, si dimetteva dalle cariche occupate».

Il «Giornale d'Italia» dice di risultargli che il Comitato di maggioranza abbia deciso di trasmettere la lettera dell'on. Finzi al Presidente della Camera, per le opportune decisioni. A Montecitorio questa risoluzione raccolse approvazioni e consensi, e interpretandosi come il desiderio che tutto il Parlamento, compresi perciò anche i gruppi di minoranza, venisse investito del diritto di indagine riconosciuto dall'on. Finzi.

LA LETTERA ALLA «TRIBUNA»

Più interessante, ci sembra la lettera alla Tribuna. Scrive l'on. Finzi:

Signor Direttore. Da quattro giorni, con un esercizio eccessivo di «jus marmurandi» che caratterizza l'umana viltà nei periodi torbidi della politica, uomini e giornali si sono graziosamente contesa la mia persona, e al raccapricciante omicidio dell'on. Matteotti, che pesa sul respiro della Nazione, si è pensato di aggiungere il mio omicidio morale. Portato al mio posto di responsabilità della vita politica da una limpida e gloriosa tradizione patriottica della mia famiglia, che io ho continuato nel culto delle sane discipline nazionali e nelle ininterrotte prove di fedeltà al Paese e alla nostra bandiera, in pace, e sopratutto in guerra, ho atteso serenamente che la furia della denigrazione anonima cessasse, riservandomi con severa fermezza di colpire i miei accusatori e diffamatori ogni qualvolta accennassero ad un fatto concreto che potesse essere conseguenza di errori, di colpe o di indelicatezze con la carica politica che la rivoluzione fascista aveva assegnato a me, che ne ero stato uno dei più saldi assertori.

Oggi finalmente il di Lei giornale, che è stato uno tra i primi a vomitare velenose insinuazioni a mio riguardo, specifica finalmente dei fatti. L'articolo dell'ultima pagina che porta il titolo «La giustizia in marcia», dice tra l'altro che io avevo se non altro il torto di permettere che nei miei corridoi e nei miei uffici si annidasse quella che ora risulta un'associazione a delinquere e che, nutrita col denaro del Ministero degli Interni, pullulasse intorno una fungaia di giornali che, evidentemente, non potevano vivere, mancando di diffusione, che di delitti o di ricatti e che disonoravano il partito fascista e il Governo». L'altro capoverso specifica: «Le grandi ombre che nella figura dell'onor. Finzi ora si proiettano nascevano sopratutto dalla gente che egli lasciava vivere e agire al Viminale e dalle cause che patrocinava, come quella della regolamentazione del giuoco, che si è potuta difendere soltanto abbinandola alla regolamentazione del meretricio».

Per il primo argomento è bene notare, e mi meraviglio che fino ad oggi l'acume della stampa non abbia voluto rilevarlo, che l'Ufficio stampa dipendeva direttamente ed esclusivamente dalla Presidenza del Consiglio, e che quindi gli eventuali giornali pullulantigli attorno, non potevano ricevere fondi che dall'Ufficio stampa stesso. A questo proposito non ho ancora bene compreso come tutte le vicende che in questi giorni si sono svolte negli ambienti dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, non abbiano fatto risalire la delicata situazione del momento nei riguardi del Sottosegretario titolare della Presidenza del Consiglio. Passiamo al secondo punto: debbo dichiarare una buona volta per tutte, che la regolamentazione della legge sul giuoco, le pratiche ad essa inerenti e la presentazione al Consiglio dei ministri, sono avvenute esclusivamente ad opera dell'on. Mussolini, di concerto col capo della polizia, generale De Bono «e a mia completa insaputa», avendo io dichiarato di non volermi occupare di tale materia dopo la discussione che era avvenuta al Consiglio dei ministri l'anno passato. Mi auguro che ulteriori accenni a fatti concreti mi consentano di poter serenamente provare all'opinione pubblica tutte le volgari infamie delle manovre ordite in questi giorni contro la mia persona». Firmato: Aldo Finzi, deputato al Parlamento.

LA «TRIBUNA» RISPONDE

Alla lettera dell'on. Finzi, la Tribuna fa seguire alcuni commenti. Qualifica la lettera «pietoso documento che nemmeno lo stato d'animo in cui l'on. Finzi si trova può giustificare; dice «per lo meno ridicola» l'accusa dell'on. Finzi al giornale «di aver vomitato insinuazioni velenose contro di lui». Prova l'insussistenza di tale accusa ricordando il proprio comportamento nel dibattito attuale. Soggiunge: «Alla «Tribuna» si va molto adagio nell'accusare e quando si accusa si va fino in fondo. Quanto ai rilievi della nota odierna, ripeteremo all'on. Finzi che se l'Ufficio stampa dipendeva dalla Presidenza del Consiglio, tutta l'azione di politica interna che esso svolgeva nella stampa, nella politica, nella vita, cadeva precisamente nella competenza del sottosegretario agli Interni, visto che dal presidente del Consiglio gli si doveva lasciare per forza di cose la cura effettiva del Ministero e degli uffici che ne dipendevano. Per quello che riguarda la stampa, occorre appena ricordare che l'on. Finzi se ne occupava direttamente in modo così attivo, che a un certo punto egli ha voluto avere il suo giornale personale, e ha fondato proprio il «Corriere Italiano». Quanto ai giuochi d'azzardo, l'on. Finzi non caverà dalla testa di nessuno che l'idea della regolamentazione è nata nel suo cervello e che, se anche egli è estraneo al progetto ultimo, si tratta di una triste eredità che egli ha propagandato con interviste rimaste celebri, e che il Consiglio dei ministri aveva respinto, perchè immorale. Il progetto attuale attenua moltissimo le conseguenze che il primo avrebbe avuto e che l'on. Finzi rinnega oggi con eccessiva disinvoltura. Veramente, l'on. Finzi, ha perduto un'eccellente occasione per tacere».

L'on. Federzoni assume il ministero degli interni

ROMA, 17. — Questa mattina, il nuovo ministro degli interni on. Federzoni, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha prestato giuramento nelle mani del Re; poco dopo prendeva possesso del Ministero, e l'on. Mussolini stesso gli presentava i funzionari.

Egli ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Nell'assumere l'ufficio di Ministro dell'Interno invio alle SS. LL. Ill.me il mio cordiale saluto. E' necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine nazionale sulla base dell'assoluto rispetto alla legge. Sono certo che i signori prefetti del Regno, rappresentanti della potestà dello Stato nelle Provincie, corrisponderanno consapevolmente a questa precisa volontà del Governo e della Nazione».

⁂

Alle 12.30, nel palazzo della Consulta il Presidente del Consiglio ha preso possesso del Ministero delle Colonie.

S. E. Federzoni gli ha presentato i direttori generali e gli altri Capi Ufficio per i quali ha avuto parole di vivissima lode. Il Presidente del Consiglio ha fatto appello alla collaborazione di tutti i funzionari coloniali dichiarando che l'amministarzione coloniale deve continuare a funzionare con la stessa efficacia e nella stessa autonomia come per il passato. A nome dei funzionari ha risposto il direttore comm. De Camillis.

L'on. Mussolini ha poi comunicato che il Re ha nominato il comm. Corrado Zoli a segretario generale del Ministero delle Colonie, e ha invitato il sottosegretario on. Marchi a rimanere nel posto attuale.

La maggioranza per il Capo del Governo

ROMA, 17. — Il Comitato di maggioranza si è riunito stamane a Montecitorio ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato di maggioranza, prendendo in esame la situazione determinata dagli energici provvedimenti del Governo, constata con soddisfazione che essa può essere considerata con piena serenità e fiducia dal Parlamento e dal Paese e mentre esprime alla maggioranza compiacimento e gratitudine per il fervido e dignitoso contributo reso in questa occasione, invita i colleghi a portare nelle provincie il senso e la parola del rinnovato ardore e della rinsaldata fede nel senno e nell'energia del Capo del Governo che, proseguendo fermamente l'opera di giustizia e di rinnovamento, risponderà come sempre alla legittima attesa della nazione.

Quindi il Comitato di maggioranza si è recato da S. E. Mussolini, al quale ha presentato l'ordine del giorno.

Il Presidente se ne è compiaciuto ed ha intrattenuto i membri del Comitato della maggioranza su varie questioni.

Il Comando della Milizia V. S. N. comunica che le legioni della M. V. che affluiscono a Roma non sono state chiamate per tutelare l'ordine pubblico che nessuno può pensare di turbare, ma in occasione della visita di Ras Tafari reggente di Etiopia. Partito Ras Tafari, le legioni torneranno alle loro sedi.

Le dichiarazioni di Herriot al Senato francese

PARIGI, 18. — Il governo ha letto ieri alla Camera importanti dichiarazioni sul programma che intende da prendere:

Per quanto si riferisce ai rapporti del Vaticano la dichiarazione dice:

«Se noi siamo decisi a non mantenere l'ambasciata presso il Vaticano e ad applicare la legge sulle congregazioni ciò non è fatto per nessun pensiero di persecuzione o di intolleranza; noi vogliamo soltanto assicurare la sovranità delle leggi repubblicane nonchè la distinzione necessaria tra il dominio della fede e quello degli affari pubblici. L'idea della laicità come la concepiamo noi appare come la salvaguardia della unità e della fraternità nazionale. Noi abbiamo l'obbligo di ignorare le convinzioni personali fino a che non intaccano la legge e possiamo conoscerle, ove se ne presenti il caso, soltanto per proteggerle». La dichiarazione dice poi che il governo accorderà il diritto sindacale ai funzionari, ma non rinunzia a nessuno dei suoi diritti nel caso di una azione collettiva di funzionari contro gli interessi dello Stato. La dichiarazione ministeriale prevede inoltre il ritorno allo scrutinio per circondario migliorato; la estensione del complesso della legislatura repubblicana all'Alsazia e Lorena con speciale riguardo tuttavia agli interessi materiali e morali della popolazione di quelle regioni.

Il governo assicura inoltre che vigilerà a che le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione delle regioni devastate siano impiegate utilmente; il governo non lascierà che vengano toccati i vantaggi acquisiti dalla classe operaia, manterrà la legge sulle otto ore, e ratificherà sollecitamente le convenzioni internazionali di Washington e di Ginevra. Il Governo svilupperà poi la produzione nazionale e la potenzialità industriale del paese, favorirà le esportazioni valorizzerà le ricchezze delle colonie introdurrà sistemi nelle industrie di Stato e istituirà le assicurazioni sociali. Esso sarà vigile custode del credito della Francia procederà in primo luogo ad un rigoroso inventario della situazione, cercherà di raggiungere l'equilibrio del bilancio e per dare al tesoro la stabilità indispensabile si sforzerà di ridurre il credito fluttuante ed offrirà al pubblico la facoltà di sottoscrivere liberamente al momento opportuno una larga operazione di consolidamento.

Procederà alla riorganizzazione dell'esercito secondo l'esperienza fornita dalla guerra ed i bisogni del paese, ridurrà il servizio militare attivo, ma in maniera che la Francia non resti indebolita.

A proposito della occupazione della Ruhr, il governo afferma di non poter evacuare quella regione prima che i pegni previsti dagli esperti sieno stati consegnati agli organismi internazionali. Infine la dichiarazione afferma che il governo francese aiuterà la democrazia tedesca, mentre si sforzerà di riallacciare le relazioni con i Soviets.

Per le Scuole professionali

Ieri ebbe luogo nella nuova sede, in via Prefettura 10, una seduta del Consiglio dell'Ufficio Provinciale per trattare circa l'istruzione professionale industriale, sotto la Presidenza del senatore Morpurgo, con l'intervento dei signori Calligaris comm. A., Spezzotti cav. rag. E., Levi dott. G., Luchini dott. G., Sello A., prof. A. Venezia, arch ing. E. Gilberti e prof. arch. Measso, direttore ispettore.

E' notificata la perdita di due rappresentanti locali del Comitato; dei compianti cav. L. Luchini e cav. uff. F. Marsilio. Fra le comunicazioni del Presidente, notiamo l'aumento di sussidio accordato dal Ministero; da lire 28.000, a 60.000.

Sono approvate le direttive e la relazione letta dal direttore dell'Ufficio, nonchè la proposta per sussidi speciali a undici nuove scuole di disegno. Dopo di che il Consiglio, su proposta di apposita Commissione, ha proceduto alla nomina dei rappresentanti locali, presso le Giunte di Vigilanza, come segue:

Arta (maschile) Salon O. — Chiusaforte, Martina cav. V. — Cussignacco (femminile) Sesan T. — Palmanova (Disegno) Girio ing. A. — Paluzza, Matiz, maestro A. — Pordenone (Contabilità) Botussi comm. rag. V. — Piano d'Arta (femmin.): Locatelli, Radina-Dereatti E. — Rigolatoe (masch.) Zanier cav. A. — Sacile, prof. ing. Bellavitis conte comm. E. — S. Giorgio R. (femm.) Nobile C. Kechler — Sutrio, Marsilio G. B. — Tricesimo, De Luca T. — Tauriano, Concari avv. comm. F. — Venzone, Leoncedi E. — Vergnacco, Feruglio geom. A. — Villa Santina, Renier cav. M. — Vigonovo, Mainis N. — Artegna, Madussi D. — Aviano, Berti O. — Barco Pravisdomini, Morocutti E. — Bertiolo Bulfoni A. — Buia, Barnaba on. cav. P. A. — Castelnuovo F., Raffin dottor G. — Cavazzo Nuovo, Plateo ing. L. — Caneva-Sacile, Chiaradia ing. D. — Carpacco, Molinari dott. A. — Casarsa, Capra F. — Cordovado, Freschi co C. — Codroipo, Lotti R. — Fagagna, Asquin co. F. — Forgaria, Molinari A. — Latisana, M.o Anastasia G., De Carli cav. N., Chion maestro cav. A. — Maiano, Frisiero U. — Maniago, Mazzoli - Taic dott. C. — Martignacco, Tinicolo cav. A. — Moggio U., (femm.) contessa Colloredo - Nais — Osoppo, Del Fabbro ing. P. — Pagnacco, Canciani cav. U. — Passons, Lesa geom. Eg. — Pasiano Pordenone, Damiani dottor E. — Pasiano Prato, Lesa geom. E. — Pordenone (disegno) Querini ing. L. — Prato Carnico, Bulfon cav. don G. B. — Pielungo, Gerometta M. — Ravascletto, Solari D. — Colugna, Rizzi L. — Rodeano, D'Angelo R. — S. Daniele F., Job M. — S. Giorgio Nogaro, ammiraglio C. Canciani — Sulimbergo (disegno), Concari comm. avv. F. — Udine (contabilità), prof. barone E. Morpurgo — Valeriano, Mecchia A. — Tarcento (disegno), Di Montegnacco cav. dott. S. — Rigolato (femm.) Zanier maestra L. — Tarcento (femm.), V. Di Montegnacco — Polcenigo, Chiaradia ing. D. — Spilimbergo (mosaicisti), Marin avvoc M. — S. Giorgio R. (maschile), Luchini cav. L.

UNA MARCIA D'ALLENAMENTO DELLA MILIZIA

Sabato nel pomeriggio partiva da Udine, per collegarsi ad altre truppe della 63.a Legione, uno scaglione della Centuria locale, al comando del seniore Liuzzi e degli altri ufficiali concittadini.

A Paluzza i militi udinesi si univano a reparti della Coorte Carnica e in numero di circa 500 uomini regolarmente incolonnati ed equipaggiati, con la fanfara in testa, agli ordini del generale Traditi, comandante la 6.a Zona, intraprendevano la faticosa marcia verso il passo di Monte Croce (m. 1500). Raggiunta in perfetto ordinne la mèta e dopo avere visitate le posizioni di combattimento dai nostri bravi alpini arditamente difese durante la guerra, fra quali alcuni militi presenti, fu rapidamente consumato il rancio e poscia la colonna riprese la via del ritorno, effettuando il percorso totale in circa nove ore.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Al Zùc del Boor

Ecco il programma per la gita al Zùc del Boor: (m. 2197):

Sabato, 21, Partenza da Udine alle 17.50 con arrivo alle 19.10 a Chiusaforte. Partenza per Costamoline (m. 805) e stavoli Marcon (m. 1003), circa ore 2. — Pernottamento.

Domenica 22 Giugno: Ore 4. Partenza per Plan de le Fratte, Forcella di Costa Mauro (m. 1665), Sott. Crete (m. 1440). Alle 8.30 arrivo alla vetta, con fermativa di un paio d'ore. Alle 10.30, discesa fino agli stavoli Marcon. (Ore 13) riposo sino alle 15. A Chiusaforte si di ritorno alle 16.30 per ripartire alle 18.10 ed essere a Udine alle 19.40.

La salita sul Zùc del Boor presenta, nell'ultimo tratto, qualche difficoltà. E' però salita di grande irteresse alpinistico e di vasto panorama.

Provviste per cena e colazione al sacco. La cena da consumarsi in treno o agli stavoli Marcon, poichè la partenza da Chiusaforte sarà immediata all'arrivo del treno.

Le iscrizioni si ricevono sino alle 18 di venerdì 20 corr.

DUE LADRI ARRESTATI

Il Commissario avv. Marolla coadiuvato dal nucleo dei carabinieri specializzati, ha arrestato dopo appostamento gli autori del furto di due macchine da scrivere in danno della Sezione Tubercolotici.

Gli arrestati sono i pregiudicati Ciani Gino di anni 24 e Prosdocimi Galliano di anni 20.

Trattoria Comunale

Questa sera: pasta e fagiuoli, bistecche e contorno — Domattina: tagliatelle alla bolognese, manzo brasato, contorno. — Alla sera, la trattoria non si riapre, essendo goirno semifestivo

GLI ALBI PER I LAUREATI IN MEDICINA E CHIRURGIA

Per opportuno temperamento nella prima applicazione delle norme contenute nella riforma della legge sulla pubblica istruzione, è consentita (ai soli fini dell'esercizio professionale) la iscrizione negli albi dei laureati in medicina e chirurgia nella imminente sessione di luglio, coll'intesa che tale iscrizione dovrà avere carattere assolutamente provvisorio, fino alla chiusura della sessione degli esami di Stato di novembre, la cui data il ministro si riserva di precisare. Avvenuta la chiusura della detta sessione, gli inscritti provvisori che non avessero eventualmente superato gli esami gli Stato dovranno essere cancellati entrando in completo vigore le norme nuove del regolamento e dell'istruzione superiore.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: dott. Ardiccio Trebbi 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. Ugo Chiaruttini: Famiglia Folini 20.

---o---

I COMUNICATI

COMMERCIO ACQUE MINERALI PURGATIVE. — La Camera di Commercio risolvere dubbi che si sono manifestati, avverte che la R. Prefettura del Friuli, con circolare 22 aprile 1924, pubblicata nel bollettino dei propri atti ufficiali, notificò che, secondo le istruzioni ministeriali, si può continuare la libera vedita delle acque minerali purgative già in commercio alla data di pubblicazione della legge 16 giugno 1916 e per le quali sono in corso le pratiche per la regolarizzazione della loro posizione agli effetti della legge stessa. In ottemperanza alle disposizioni suddette (conclude la circolare) finchè non sarà intervenuto il decreto di autorizzazione, le autorità dovranno riconoscere la libertà di commercio delle acque minerali, eliminare ogni disposizione restrittiva e revocare gli eventuali sequestri di acque minerali eseguiti a carico dei rivenditori, ordinando la restituzione della merce sequestrata.

ESAMI DI MATURITA' SCIENTIFICA. — Il regio Provveditore agli studi per la Venezia Giulia comunica il diario delle prove scritte e grafiche degli esami di maturità scientifica, presso il nostro R. Liceo Scientifico:

5 luglio: Italiano; 7, versione dal latino; 8, versione in latino; 9, disegno; 11, matematica; 12, lingua straniera. La Commissione esaminatrice sarà così composta: professori di Università: Gnesotto Tullio e Mayer Giovanni di Padova; Toniolo Ant. di Firenze. Preside Musoni Francesco, del R. Liceo scientifico di Udine; professori: Artom Emilio e Barbieri Fed. del R. Liceo Scientifico di Torino; Barbiani Ant., id. di Parma; Bruno Tommaso id. di Brescia. Persona estranea all'insegnamento: Girardini Emilio di Udine.

Osservazioni, critiche ecc.
Come gli studenti della Sez. Ragion. si preparano agli esami di Stato

Riceviamo dagli studenti del IV corso B della Sezione comm. rag. dell'Istituto Tecnico la seguente lettera:

«Quindici giorni, ancora, ci separano dal.... non sospirato Esame di Stato e la deficienza di norme precise per i possibili esami e l'incomprensibile noncuranza da parte dell'Autorità Superiore, ci avvolgono in un'incertezza ed in dubbio quasi penoso.

Non sappiamo come comportarci riguardo alla «Economia Politica» che, secondo la nuova riforma, assume una certa importanza. Interpretando logicamente l'art. 114 (parag. b) della legge 30 aprile 1924 si dovrebbe esser dispensati dalla prova d'esame avendo ottenuto la promozione lo scorso anno.

Invece, il perchè non lo sappiamo, dobbiamo continuare, quasi con maggior fervore, a studiare questa materia quale non rappresenterà per noi che una disciplina di coltura.

Lo stesso si dica per l'esame di Diritto che, giusta le ultime disposizioni, comprende una prova scritta sulla parte generale.

Poi, vi è la «ragioneria», la materia, per noi, più che importante. Avendo cominciato le lezioni quaranta e più giorni dopo avevamo ottenuto dal Preside la promessa d'esser esonerati dalla materia che non si sarebbe arrivati a svolgere, ed ora giunti al punto di conoscere appena appena parte del programma, vengono a dirci che dobbiamo essere preparati su qualsiasi tesi ministeriale. Come si fa?

In un caso diverso ci troviamo con la Lingua Tedesca, il cui insegnamento in quest'anno scolastico è stato davvero meraviglioso. Abbiamo cambiato, in pochi mesi, ben cinque volte l'insegnante!

Ed ancora: noi studenti licenziandi del Corso B dobbiamo essere alla pari con gli studenti del corso A che, avendo cominciato le lezioni molto prima e con altro professore, hanno svolto materia diversa dalla nostra?

Cosa si attenderà, all'Esame di Stato? Pur ammettendo che la nostra prova sarà il battesimo della Riforma Gentile, non sarebbe opportuno provvedere a questo stato di cose con delle norme che, una volta tanto, siano precise e (perchè no?) un po' indulgenti?...

CRONACA DEGLI AFFARI

FALLIMENTO. — Il Tribunale, con sentenza in data di ieri, ha dichiarato il fallimento, ad istanza dei creditori del negoziante in calzature Giuseppe Giletti da Udine. Ed ha nominato giudice delegato l'avv. Ettore Bagarello, curatore provvisorio il rag. Gino Passarello. Ha fissato per il 3 luglio la prima riunione dei creditori.

Cronaca delle frazioni
Un furto in via Cotonificio

Ignoti si introdussero notte tempo nell'abitazione del sarto Lino Borla in via Cotonificio N. 23, derubandolo di una bicicletta e di effetti di vestiario del valore complessivo di lire mille.

Per un friulano morto in terra straniera

Carlo Del Torre, cittadino Udinese, ingegnere, capitano del Genio, moriva per la Patria a Vitry Le François, il 10 gennaio 1919 e veniva sepolto nel cimitero degli Eroi a Bligny.

Il 10 maggio 1924 la salma ritornava d'oltr'Alpe in Italia e veniva messa a riposare in un piccolo cimitero del Piemonte, presso all'ultimo rifugio della Madre sua, presso a colei che piange senza speranza.

Un popolo ignoto all'Estinto seguiva la bara dell' Eroe Caduto, con devozione. E splendeva il sole nel cielo di maggio, come quando Egli era vivo, quando egli cantava serenamente l'inno alla vita. Ma quel giorno, per le vie dei campi, volgevasi un corteo d'uomini silenziosi e di donne pallide d'angoscia.

Suonava una campana lugubramente, disperatamente.

Sulle spalle quadrate degli artiglieri, l'Eroe andava verso il sepolcro ed i lembi della bandiera, che copriva la Sua morta giovinezza, alitavano intorno come un sospiro d'amore infinito.

Un popolo seguiva la Salma, silenzioso, nel ritmo lento d'una marcia funebre, nella pace verde dei campi.

* * *

Una fanciulla piangeva per Te, o Eroe biondo, mentre sorreggeva con mano pietosa un vecchio dal volto segnato di dolore senza pace; una fanciulla che non ti conobbe mai.

Ti facevano corona poveri contadini ed operai che sulle giubbe stinte avevano messo in Tuo onore le insegne della guerra lontana.

E poi che Tu fosti deposto nella pace della terra, una teoria bianca di bimbe passò presso alla tomba cospargendola di fior con le manine tremanti,

Allora un Tuo piccolo soldato del Trentino, nel silenzio profondo, pianse,

* * *

Ma chi ti sospira, o Uomo, nel profondo; chi ricorda il Tua volto; gli occhi pieni d'infinito e l'anima sognante?

Sola, la donna dai capelli bianchi che Ti donò la vita e per Te sognò ogni più dolce sogno; inutilmente ripete il Tuo nome con voce di malinconia, e Tu non rispondi.

Le stà a fianco e la guarda senza parola l'uomo che nel volto ha i segni del dolore irreparabile.

Dove sono i compagni di giovinezza e d'armi? Dov'è quella che tu amasti sorridendo?

Solitudine immensa dell'uomo!

Lontano dalla Tua terra, nel piccolo cimitero bianco perduto nella campagna; nella pace del Campo Santo, lo spirito Tuo riposa e forse sorride degli inutili sogni tanto accarezzati nel tempo che è volato via.

Nel silenzio profondo illuminato dal sole, l'anima Tua finalmente riposa e d'ogni miseria umana ha cancellato la pena.

Sulla pietra muoiono i fiori che manine bianche di fanciulle hanno portato per Te.

Tutti sono partiti.

Il piccolo cimitero sembra raccolga il silenzio e la malincon a della vita.

Verranno i giorni e le notti; e Tu sarai solo, povero amico mio!

W di Spilimbergo